

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIV - Vol. XXVIII

Domenica 7 Novembre 1897

N. 1227

## INSISTIAMO SEMPRE

L'*Opinione* prende argomento dal nostro articolo pubblicato nell'ultimo numero dell'*Economista* per fare alcune considerazioni. In sostanza la consorella di Roma, la quale può, certo, interpretare il pensiero del Ministro del Tesoro, si dichiara d'accordo con noi.

« Noi non abbiamo difficoltà a sottoscrivere a ciò che chiede il nostro confratello fiorentino: chi può negare che quelle sieno veramente le aspirazioni del contribuente italiano? Nel nostro sistema tributario molto è empirico; pressochè tutto si risente della necessità imperiosa di accrescere le entrate per provvedere, da prima, alle esigenze del risascimento politico, economico, morale del nostro paese e all'impianto stesso dello Stato, poi alle conseguenze degli errori commessi.

« Perciò molto è da riformare e da rifare; ma quello, cui accenna l'*Economista*, è un programma così vasto, a cui certo non può bastare la vita di un ministro; un ministro può appena accennare le linee e abbozzarne il disegno. Ma, soprattutto, prima che a siffatto disegno si possa por mano e semplicemente pensare, è necessario che l'equilibrio del bilancio sia sufficiente, affinché le riforme tributarie non possano scuoterlo. »

Fin qui l'*Opinione*; ma non possiamo accettare in silenzio queste osservazioni che suonano la continuazione del *quietismo* in fatto di tributi e che, a nostro avviso, non rispondono alla situazione.

Il contribuente italiano, devesi prima di tutto considerare, non ha più nessuna fede, nè nessuna illusione per questo o per quel partito, per questo o per quel ministro; è stato talmente ingannato sotto tante forme e con tante diverse eloquenze, che la schiera di coloro i quali affermano che l'Italia è stata fatta male e che bisogna rifarla, va pur troppo ingrossando sempre più. E sia l'Italia clericale quella che ha da venire o l'Italia socialista, non indagheremo; notiamo solo che per più aspetti e per più atti il *partito liberale* che ha fatto o contribuito a fare l'unità della patria, lascia scorgere il proprio esaurimento e la propria incapacità a governarla, e se qualche cosa non viene a scuotere questa acqua morta, nella quale si naviga sempre peggio, il partito liberale può trovarsi in una via senza uscita.

Ma intralasciando dal considerare questo punto, vi è ben altro da considerare. L'*Opinione* afferma che il programma di riforme da noi indicato è troppo vasto e che la vita di un ministro non basta che

ad accennarlo. E può essere vero; ma perchè non è esso il programma di un partito? Perchè gli uomini che avrebbero potuto avere autorità e influenza per raccogliere intorno a sè le forze vive del paese e battere la buona rotta, hanno ripiegate le loro vele e si sono contentati di vivere dall'oggi al domani trastullandosi con espedienti, occupandosi troppo di sterile politica, abbandonando ogni coerenza ai principi, pensando più al potere come tale, che a ciò che, arrivati al potere, avrebbero fatto.

E la prova della giustizia di questi rimproveri sta nei fatti.

Nel 1876 il Ministro delle Finanze Marco Minghetti proclamò al paese che il pareggio del bilancio era finalmente raggiunto. Qualche diecina di milioni in più o in meno originò discussione sulla esattezza di tale affermazione, ma è positivo che il pareggio era quasi ottenuto.

Da allora si sono succeduti diciotto Ministri delle Finanze e venti Ministri del Tesoro.

Quale il risultato?

Le entrate effettive del bilancio crebbero nella seguente misura:

	Entrate effettive		Distacchi dal 1876
1876.....	1.123	milioni	
1877.....	1.180	»	+ 57
1878.....	1.191	»	+ 68
1879.....	1.228	»	+ 105
1880.....	1.238	»	+ 115
1881.....	1.280	»	+ 157
1882.....	1.301	»	+ 178
1883.....	1.334	»	+ 211
1884 semestre	658	»	
1884-85.....	1.413	»	+ 290
1885-86.....	1.409	»	+ 286
1886-87.....	1.453	»	+ 330
1887-88.....	1.499	»	+ 376
1888-89.....	1.500	»	+ 377
1889-90.....	1.562	»	+ 439
1890-91.....	1.540	»	+ 417
1891-92.....	1.531	»	+ 448
1892-93.....	1.550	»	+ 427
1893-94.....	1.517	»	+ 394
1894-95.....	1.569	»	+ 446
1895-96.....	1.633	»	+ 511
Totale.....			5.632

Dal 1876 al 1896, in ventun'anno, i Ministri delle Finanze e del Tesoro hanno avuto, quindi, disponibili di sole *entrate effettive* meglio di cinque miliardi e mezzo di più di quello che avrebbero avuto se, conseguito il pareggio, nel 1876, non fossero aumentate le entrate.

Il contribuente italiano, quindi, dopo aver sudato denaro per colmare il disavanzo che si aveva fino

al 1876, ha pagato, in media, più di 260 milioni l'anno di quello che non pagasse nel 1876.

Oggi che parliamo, il contribuente italiano paga allo Stato di entrate effettive mezzo miliardo (511 milioni) più che non pagasse nel 1876.

E non basta; badiamo alle diverse categorie di debiti nelle due epoche, cioè alla fine del 1876 ed alla fine del 1896:

	1876	1896	Differenza
Passività perpetue (milioni)	7.590	9.587	+ 1.997
Id. redimibili e			
diverse . . . . .	2.050	2.782	+ 732
Buoni del Tesoro. . . . .	170	288	+ 118
Anticipazioni sta- tutarie. . . . .	50	30	+ 20
Biglietti di Stato. . . . .	940	400	- 540
	10.800	13.087	2.287

Il debito quindi (senza contare le pensioni che da 59 sono salite a 79 milioni) è aumentato di 2,287 milioni dal 1876.

Riassumendo, l'opera dei 58 Ministri è riuscita a mantenere in lotta nel 1897 il contribuente col pareggio come lo era nel 1876; con questo, che nel ventennio hanno avuto a loro disposizione cinque miliardi e mezzo di maggiori entrate e due miliardi crescenti di maggior debito contratto!

E dal 1876 ad oggi vi è stato un Ministro che non abbia promessa la riforma tributaria?

Fu il caposaldo del Gabinetto Doda-Depretis, i quali promisero di democratizzare le gravanze pubbliche, cominciarono coll'abolizione della immorale tassa sul macinato; ma poi si fermarono lì; seguì il Magliani che diminuì il prezzo del sale seguendo il concetto della democratizzazione; e poi? E poi tutti d'accordo, perchè chi non era Ministro era Presidente della Giunta Generale del bilancio o Relatore dell'ufficio centrale di Finanza del Senato, tutti d'accordo, avete rincarato il sale, cambiato il macinato nel dazio sui cereali, fatta fallire la buona fede dello Stato colla imposta sugli interessi del debito pubblico, esacerbato tutte le aliquote di imposta, aumentato a dismisura il fiscalismo prepotente e ignorante nell'accertamento e nella riscossione delle imposte; ed alla riforma tributaria avete consacrato parole, parole e parole alle quali più non si crede.

Ora, noi ripetiamo che il contribuente non ne può più; che è stanco, perchè vede che i suoi sacrifici, veramente enormi, non raggiungono lo scopo. Egli sa benissimo che mentre state parlando di pareggio vi è la minaccia di un centinaio di milioni di spesa per rinnovare l'artiglieria; sa benissimo che il militarismo preme sulla politica ed occorreranno presto più di duecento milioni per rifornimenti e fortificazioni; sa benissimo che la marina ha bisogno di nuovi fondi, ecc. ecc. Le questioni bizantine su dieci o venti milioni di avanzo o di disavanzo non appassionano più il contribuente, quando non sono bastati in ventun anno quasi otto miliardi di maggiori entrate, cioè 360 milioni l'anno in più, per *mantenere* il pareggio, e quando tanti bisogni urgenti sono stati creati, al di là delle forze economiche del paese.

E intanto le minacce degli avversari si fanno più grosse; bisogna fare la controrivoluzione per

rifare l'Italia, vi esclama Guglielmo Ferrero; bisogna ristabilire l'equilibrio tra il Governo ed il paese, vi gridano nei congressi i Cattolici.

E mentre queste idee fanno strada nell'animo del contribuente italiano, che è già stremato di forze e disgustato delle ingiustizie e prepotenze del fisco, il partito liberale discute serenamente se l'on. di Rudinì deve allearsi con l'on. Zanardelli o con l'on. Giolitti. E intanto l'*Opinione*, pur discutendo intorno a questo problema, trova che è ancora troppo presto per mettersi a *pensare* di far qualche cosa di serio: « prima che a questo disegno (la riforma tributaria) si possa por mano e semplicemente « pensare, è necessario che l'equilibrio del bilancio « sia assicurato. affinché le riforme tributarie non « possano scuoterlo. »

Concludiamo parafrasando questo periodo: noi crediamo che non si otterrà un pareggio stabile e durevole del bilancio sino a quando non si introducano riforme tali che assidano le entrate del bilancio sul *sensu commune* affinché, occorrendo, il contribuente abbia margine di soccorrere lo Stato, senza il proprio suicidio economico.

## CENTO BILANCI OPERAI BRUSSELLESI

Lo studio dei bilanci delle entrate e spese degli operai è affatto moderno e tende sempre più a estendersi e a divenire un mezzo cospicuo di ricerca economico-sociale. La scuola del Le Play specialmente ha portata tutta la sua attenzione sui bilanci delle famiglie operaie, delle quali ha studiate le condizioni economiche e morali, tanto che il Cheysson e il Toqué anni sono poterono riunire cento bilanci operai e farne una accurata analisi. Ora è la volta del sig. de Quéker, segretario della Borsa del Lavoro di Bruxelles, il quale ha riunito appunto cento bilanci di famiglie operaie della capitale del Belgio, prendendole quasi a caso fra quelle con cui è stato in relazione a cagione del suo ufficio. Egli ha scartato *a priori* le famiglie impropriamente chiamate *operaie*, ma in realtà *indigenti*, che non vivono se non dei doni della beneficenza pubblica, della carità privata e le cui entrate sono sempre aleatorie. Le famiglie alle quali il de Quéker si è rivolto vivono, salvo qualche eccezione, unicamente del prodotto del loro lavoro; i loro bilanci non sono quindi in *deficit*. Quelle 100 famiglie hanno insieme 256 figli, di modo che la media risulterebbe qui di 2,56 figli per famiglia, media inferiore a quella del 3 per cento constatata dall'inchiesta eseguita nel 1890 dal Comitato delle abitazioni operaie. Dai prospetti del de Quéker risulta che 26 per cento delle famiglie prese in esame hanno 1 figlio, 26 per cento due figli, 22 per cento 3 figli, 10 per cento 4 figli e 7 per cento ne hanno 5. Le famiglie considerate pagano insieme al mese 1,245,50 franchi di pigione, ossia in media 12,45 al mese o 149,46 fr. l'anno. Il nutrimento al giorno risulta di 182,64 ossia di 1,8264 per famiglia; ora supponendo che in ogni famiglia vi siano due congiunti (il che non è per le famiglie di vedovi o di vedove) quei 182,64 franchi devono servire a nutrire 200 congiunti + 256 figli = 456 persone.

La spesa del nutrimento per individuo non sarebbe dunque che di 40 centesimi al giorno. È evidente che in queste condizioni la popolazione operaia belga deve nutrirsi assai male.

La spesa annuale media pel nutrimento è dunque di  $1,8264 \times 365 = 666.63$  franchi per ogni famiglia operaia. Per le 100 famiglie consultate non fu indicata che una spesa di 394 franchi pel mobiliare. Questa somma pare al nostro autore derisoria, ma quando si osserva, egli dice, che nelle città gli operai hanno in generale meno mobilia che è possibile per poter occupare il minor posto possibile e spendere poco per la pigione, che inoltre nella grande maggioranza delle famiglie operaie tutta la mobilia si riduce a ciò che occorre per coricarsi e prendere i pasti si comprende che la spesa per questo titolo sia assai limitata. In molte famiglie di 5 a 8 persone non si trovano che 3 o 4 sedie; e spesso meno; le mogli di operai più ordinate cercano specialmente di acquistare un armadio e un fornello; ma questi « pezzi di resistenza » durano a lungo, passano spesso dalla madre alla figlia e necessitano poche spese di manutenzione.

Tuttavia la spesa di 3.94 per famiglia l'anno pare anche al de Quéker di una estrema modicità, malgrado le affermazioni delle operaie consultate intorno alla esattezza di questo dato.

La spesa pel riscaldamento risulterebbe di franchi 0.258 per famiglia al giorno. Questo dato si riferisce ai mesi più freddi dell'inverno, di modo che si può calcolare a 6 mesi, ossia a 180 giorni, il tempo pel quale la spesa è necessaria.

Infatti, da un lato, l'operaio fa senza riscaldamento durante 180 giorni circa dell'anno e dall'altro la spesa è minore al principio della primavera e dell'autunno, rispetto a quella dell'inverno, di modo che questa differenza può essere considerata un compenso per la lieve spesa necessaria nell'estate solo per la preparazione degli alimenti. La spesa annua per famiglia, pel riscaldamento, può dunque essere valutata a  $\frac{25.85 \times 365}{100 \times 2} = 47$  fr. 17.

Quanto alla illuminazione potrebbe essere calcolata sulle stesse basi, cioè 180 giorni l'anno, ma tenendo conto dell'oscurità che regna in molti alloggi operai di città, sarà più esatto di fare il calcolo per 200 giorni. Si ottiene così una spesa annuale di  $\frac{7.64 \times 200}{100} = 15.28$  per famiglia operaia.

Pel vestiario la spesa per mese delle 100 famiglie operaie risulta di 758 franchi, ossia per anno di 9096 fr. e in media di fr. 90.96 annualmente per famiglia. Per la biancheria e altro da letto (*litteries*) la spesa è data in fr. 148.25 al mese, ossia 1779 l'anno, cioè fr. 17.79 per famiglia. Il bucato costa un po' più caro della biancheria da letto. Molte operaie lo fanno da se stesse, e per quelle non è stato valutato che la spesa pel sapone e altri ingredienti necessari.

Per le cento famiglie la spesa totale risulta di 162.50 al mese, ossia 1947.60 l'anno, pari a 19.47 per famiglia.

Quanto alle spese relative alla lettura, ai contributi per Società di cui gli operai fanno parte o per il risparmio sono poco importanti. Per le 100 famiglie non fu trovata che la somma di 45.75 al mese, ossia all'anno e per famiglia  $\frac{45.75 \times 12}{100} = 5.49$ .

In riassunto, le spese annuali medie, fatte effettivamente dalle famiglie operaie, furono:

	Spesa per 100 fr. di reddito	
Alimentazione . . . . .	fr. 666.63	56.82 %
Pigione . . . . .	» 149.46	12.74 »
Mobilia . . . . .	» 3.94	0.33 »
Riscaldamento . . . . .	» 47.17	4.02 »
Illuminazione . . . . .	» 15.28	1.31 »
Abbigliamento . . . . .	» 90.96	7.65 »
Letto ( <i>Litteries</i> ) . . . . .	» 17.79	1.51 »
Bucato . . . . .	» 19.47	1.66 »
Associaz., risparmio, lettura »	» 5.49	0.46 »
<b>Totale fr.</b>	<b>1,016.19</b>	<b>86.50 »</b>

Ora il reddito delle cento famiglie esaminate è di 2,496.55 fr. la settimana, ossia 24.96 per famiglia. Ma il reddito varia a seconda del numero dei componenti la famiglia, come può vedersi da queste cifre:

	Reddito medio settimanale
4 famiglie senza figli	20.625
26 » con 1 figlio	20.15
26 » con 2 figli	24.82
22 » con 3 »	25.36
10 » con 4 »	29.00
7 » con 5 »	31.42
1 famiglia con 6 »	29.25
2 famiglie con 7 »	35.90
1 famiglia con 8 »	49.00
1 » con 9 »	26.50

Da questi dati risulterebbe che di regola le famiglie più numerose hanno le entrate più elevate e naturalmente anche le spese maggiori. Quantunque non esista una statistica generale della disoccupazione nel Belgio sino al giorno d'oggi, il sig. de Quéker crede che le due inchieste da lui compiute nel 1891 e nel 1893 gli permettano d'affermare che non è esagerato di considerare la disoccupazione media per famiglia operaia della durata di 5 settimane l'anno. Di modo che si può considerare il reddito medio annuale per famiglia operaia composto di 47 volte il salario medio per settimana. Questo fa franchi 1173.37. La differenza tra la entrata media e la spesa media è dunque di 1173.37 — 1016.19 = 157.18 franchi. Restava quindi da vedere quale impiego ottiene questo residuo e il de Quéker dopo insistenti ricerche poté stabilire che viene impiegato nella maggior parte dai mariti e dai figli nei loro divertimenti e pel resto dalle mogli e dalle figlie nei bisogni della *toilette*. Se quindi si tien conto della spesa nei minuti piaceri, pel giuoco e nei divertimenti, che ammonta al 13.50 per cento del reddito medio, addizionando questo dato con le percentuali indicate sopra della spesa in rapporto al reddito, si ha la lista completa dei modi di impiego del reddito medio.

Prima di finire il suo studio il sig. de Quéker ha voluto presentare anche il bilancio medio della spesa principale, ossia di quella per l'alimentazione. Sul totale della spesa settimanale per l'alimentazione delle 100 famiglie prese in considerazione, ossia sopra 1280.15 gli alimenti appresso indicati entrano nelle seguenti proporzioni:

Pane.....	fr. 297.14	ossia il 23.22 %
Caffè.....	» 90.90	» 7.10 »
Cicoria.....	» 28.54	» 2.23 »
Latte.....	» 28.26	» 2.21 »
Zucchero.....	» 6.65	» 0.52 »
Burro.....	» 178.98	» 13.98 »
Margarina.....	» 29.45	» 2.30 »
Grasso.....	» 22.05	» 1.72 »
Carne.....	» 290.80	» 22.73 »
Lardo.....	» 9.26	» 0.72 »
Patate.....	» 156.95	» 12.24 »
Legumi.....	» 41.70	» 3.26 »
Sale.....	» 6.05	» 0.47 »
Diversi.....	» 93.42	» 7.30 »
		100.00 %

Gli elementi di provenienza animale: carne, burro, margarina, lardo, latte entrano nel bilancio delle derrate alimentari insieme pel 43,66 per cento. Quelli di natura vegetale; pane, patate, legumi vi entrano complessivamente pel 38.72 per cento. Per le bevande, il caffè e la cicoria contribuiscono nella spesa pel 9.33 per cento. Pei condimenti pare si possa calcolare (tenendo conto del sale, dello zucchero e dell'uno per cento dei prodotti diversi) al 2 per cento circa. Per gli altri prodotti diversi rimane adunque una spesa del 6.30 per cento e quasi tutta questa somma è spesa in bevande consumate in casa. È specialmente la birra che la moglie dell'operaio e i suoi figli bevono in casa, ma una parte viene impiegata in ginepro e in tabacco consumato dal marito o dai figli.

Questi dati ci sono sembrati non trascurabili per la personalità di chi li ha raccolti; ma è certo che molto facilmente in simili ricerche si può cadere in qualche errore e perciò riferendoli dobbiamo prevenire i lettori che vanno accolti sotto riserva. Senza fare ora altri commenti, ci pare di poter esprimere il voto che qualche segretario delle nostre Camere del lavoro, seguendo l'esempio dato dal de Quéker, faccia ricerche analoghe sui bilanci operai nelle nostre città maggiori. Allora il confronto e l'esame dei dati qui riprodotti riescirebbero oltremodo interessanti.

## IL BILANCIO FRANCESE E L'IMPOSTA SUI VALORI ESTERI

La relazione sul bilancio francese pel prossimo anno presentata alla Camera dal deputato Krantz indica le spese previste in franchi 3,408,954,030, le entrate previste superano questa somma di soli franchi 62,543. Un simile risultato, invero poco soddisfacente, non è stato ottenuto senza grandi sforzi, e se ne ha la prova nel provvedimento escogitato dal ministro Cochery relativamente ai valori esteri; ma prima di dirne qualche cosa, diamo qualche notizia in ordine al bilancio pel 1898.

L'on. Krantz rammenta nella sua relazione le difficoltà che ha incontrate la commissione del bilancio nel corso dell'esame del bilancio. Le spese necessarie pel compimento del programma della difesa navale per l'occupazione del Madagascar e alcuni aumenti richiesti dopo la presentazione del bilancio hanno raggiunto la cifra di quasi 18 milioni e mezzo di franchi. D'altra parte lo sgravio dell'imposta fondiaria, la riforma della imposta militare, la diminuzione di 37.50 a 3 franchi della imposta su-

gli alcool denaturati, il nuovo regime dei pacchi postali e varie modificazioni recate al bilancio delle entrate producevano una diminuzione totale di entrate di oltre 36.1 milioni. La commissione ha dovuto provvedere adunque a 54 milioni e mezzo, ed essa è riuscita a ristabilire l'equilibrio, almeno sulla carta, facendo da una parte 25.4 milioni di economie e dall'altra inscrivendo 31.2 milioni di nuove entrate.

La spesa per la marina è quella che ha subito l'aumento più rilevante; il rifacimento della flotta, le costruzioni navali, la istituzione di punto d'appoggio hanno ricevuto una dotazione supplementare di 51 milioni. — Il totale degli ammortamenti inseriti nel bilancio ammonta a 97.8 milioni non comprese le garanzie d'interesse dovute alle compagnie ferroviarie, garanzie che costituiscono in qualche modo un ammortamento latente, di cui la convenzione con la compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo fa sentire per la prima volta i suoi effetti. — Da notare ancora è che il relatore in un rapido esame della situazione finanziaria francese calcola il debito pubblico della Francia in capitale di 30,601,155,463, il carico annuale ch'esso impone al bilancio non sarebbe inferiore a 1,070,697,071 franchi. Se a questa somma si aggiungono le spese per l'esercito e per la marina si trova che più della metà circa dei 3409 milioni di spese del bilancio francese è assorbita da quei tre soli titoli. Nel bilancio italiano questa proporzione è ancor più elevata.

Venendo alla imposta sui valori esteri non bisogna dimenticare che si tratta principalmente di colmare il vuoto che lascerà lo sgravio di 26 milioni sulla imposta fondiaria. Ministro e Commissione del bilancio sono venuti d'accordo a proporre l'aumento del diritto di bollo sui fondi di stato esteri per ottenere 16 milioni e altre misure destinate ad assoggettare all'imposta stabilita dalla legge del 1872 i valori esteri che oggidì vi sfuggono e qui si confida di ottenere altri 10 milioni.

La legge del 1872 ha posto il principio della imposta sui valori esteri; ma siccome con quella era impossibile di colpire questi valori al momento della emissione, fu deciso allora che la imposta verrebbe riscossa per abbonamento. Dopo la legge sulle operazioni di Borsa la imposta può essere estesa ai valori non abbonati. La legge del 1872 dà il diritto di colpire questi valori, ma, dice il Ministro, è sembrato preferibile di domandare una sanzione legislativa nuova, anziché ricorrere a un regolamento di pubblica amministrazione. La sanzione si applicherà mediante il repertorio tenuto dall'amministrazione del registro. La questione sta tutta nell'evitare l'introduzione sul mercato dei valori non abbonati. Vi sono due maniere di introdurre dei titoli, anzitutto il prestito e per questi non vi sono difficoltà, poi l'introduzione per mezzo di una casa bancaria. Ora i valori esteri non abbonati rappresentano 1800 milioni; il totale dei valori esteri, abbonati o no, ammonta a 3 miliardi per 200 o 250 Società.

Il Ministro delle finanze fa notare che i valori abbonati pagano la tassa del 4 per cento e questa si applica a 110 milioni di franchi, il diritto di bollo di 0.06 sul capitale che rende 6 milioni e il diritto di 0.20 sul capitale nominale che ha reso 4,910,000. Nel 1895 sono stati distribuiti dividendi ammontanti a 110 milioni. Il capitale nominale è di 1 miliardo circa, il capitale reale di 2600 milioni.

Per ciò che riguarda i fondi di Stato esteri, il diritto di 4 franco non è un fatto nuovo. Nel 1863 fu stabilito un diritto di 50 centesimi, e l'anno seguente fu portato a 4 franco. Quest'ultima cifra fu in vigore fino al 1872; allorché venne ridotto, per creare il cambio favorevole, necessario a chi ha da fare gravi pagamenti. E fino al 1895 le cose non mutarono. A quest'epoca il Governo dandosi pensiero della situazione anormale risultante dal fatto che i valori esteri pagavano la imposta mentre i fondi di Stato esteri non pagavano quasi niente, il Ribot propose un diritto quinquennale. La Commissione vi ha sostituito un diritto pagabile una sola volta. La clientela del mercato francese è considerevole; non vi è più bisogno di attirare i fondi di Stato esteri. Gli Stati domandano l'ammissione nel listino dei loro titoli; essa viene accordata, ma sotto certe condizioni.

L'imposta sarà pagata ancora al momento dell'introduzione del titolo sul mercato francese e quanto ai titoli isolati non potranno essere negoziati che se hanno pagato il diritto di bollo.

In complesso si vuol proteggere il mercato francese, raddoppiando senz'altro il diritto di bollo attuale di 0.50 sui titoli esteri. Se la Camera ratifica la proposta del governo a partire dal 1° gennaio 1898 il diritto di bollo sarà di 4 per cento e questo diritto equivale a 0.10 per 4 franchi netti di rendita italiana, a 0.10 per 5 franchi di rendita russa ecc. Sicchè 3000 franchi di rendita russa, 3,500 di rendita russa  $3 \frac{1}{2}$ , 5000 franchi (nominali) di rendita italiana che dovevano essere bollati per 500 franchi dovranno pagarne 1000.

Una simile riforma incontra molta opposizione nel mondo bancario e non manca chi ritiene che recherà danno alle contrattazioni di borsa. Ma tutto questo potrebbe essere una ragione di più, per certuni di votare una proposta che certo non contribuirà a migliorare le condizioni del mercato francese.

## I DIRITTI DELL'AZIONISTA

DI UNA SOCIETÀ ANONIMA ESTERA IRREGOLARE CON RAPPRESENTANZE IN ITALIA<sup>1)</sup>

### IV.

I motivi che abbiamo addotti fin qui attengono ai principii del diritto puro; ma c'è un'altra ragione, non meno valida, di opportunità politica, che si aggiunge alle altre, ed è la ragione della reciprocità.

Il n. 3 dell'art. 405 del nostro Codice di Procedura Civile dispone che lo straniero potrà essere citato innanzi ai nostri tribunali, oltre che per la posizione dei beni, e per tutte le circostanze di cui abbiamo parlato finora, « in tutti gli altri casi in cui questo possa farsi per reciprocità. » Che cosa vuol dire reciprocità? Secondo noi, e secondo la grandissima maggioranza degli autori e delle magistrature, significa l'obbligo di trattare, in questa parte, i cittadini di una nazione straniera come i nostri sono trattati in quel medesimo Stato. Se questo prescinde da ogni indagine prettamente giuridica e stabilisce una giurisdizione arbitraria col pa-

lese intendimento di favorire i proprii cittadini, allora lo Stato nostro non vuol porre gli stranieri in una condizione privilegiata di fronte ai cittadini, ed applica un trattamento uguale. Questa idea si trova chiaramente espressa nella Relazione Pisanelli, n. 106: « In materia di azioni personali le vigenti legislazioni, e particolarmente la francese, procedono più oltre; basta il solo fatto dell'essersi stipulato un contratto fra un cittadino ed uno straniero per rendere competenti i tribunali dello Stato, ancorchè non si verifichi alcuna delle circostanze che pur richiede il progetto; vale a dire, ancorchè lo straniero non abbia residenza nello Stato, non vi si trovi al tempo in cui viene citato, quantunque in esso non sia stata contratta e non debba eseguirsi l'obbligazione. Il progetto dichiara che lo straniero potrà essere convenuto davanti le autorità giudiziarie del Regno in tutti gli altri casi nei quali possa farsi questo per reciprocità. » Chiaro apparisce da queste parole l'intendimento di porre i nostri cittadini in condizioni analoghe agli stranieri. Del resto anche senza questa dichiarazione espressa dell'autore del Progetto la parola *reciprocità* indica abbastanza chiaramente non un accordo fra due nazioni, ma uno stato di fatto corrispondente. Il Gianzana giustifica, anzi, questa disposizione, chiamandola *una necessità ed una legittima difesa*, e spiegano il n. 3 dell'art. 405 nel senso da noi sostenuto il Mortara (Manuale, nr. 188), il Mattiolo (Trattato, Vol. I, n. 841), il Cuzzi (Commento, ed. 2<sup>a</sup>, vol. I, pag. 385), la Corte d'Appello di Firenze 18 marzo 1868 (Ann. 1868, 2, 68), la Cassazione di Torino 22 agosto 1873 (Giurisp. 1873, 606), il Tribunale di Commercio di Genova, 1° luglio 1878 (Gazz. legale, 1879, pag. 31), il Paoli, Conclusioni in causa avanti la Cassaz. di Firenze (Giorn. delle leg. 1877, pag. 265), la Cassazione di Torino, 30 giugno 1882 (Giur. it. 1882, I, 4, 686).

Ammissa, dunque, questa interpretazione del n. 3 dell'art. 405, vediamo quando occorra applicare la regola. E diremo subito che il caso più frequente sarà quello di una società francese; chè anzi, come abbiamo veduto nella Relazione Ministeriale, il legislatore aveva per l'appunto davanti agli occhi l'esempio della Francia quando dettava quella disposizione. (Si veda anche Mattiolo, l. c.). L'art. 14 del Codice Napoleone dice infatti che il francese può sempre citare lo straniero innanzi ai tribunali di Francia, anche per obbligazioni contratte all'estero. Nè si opponga che l'articolo parla soltanto della competenza per giudicare le azioni derivanti da convenzioni poste in essere fra due persone qualunque, volendo quindi escludere il caso nostro, in cui si tratta dell'azione di un socio contro la società. Diciamo, prima di tutto, che quando si volesse considerare l'azione del socio come fondata sul contratto sociale, sarebbe pur sempre fondata su un'obbligazione; ma noi abbiamo negato che l'azione del socio sia fondata sul contratto di società, e persistiamo a negarlo. Osserviamo, invece, che in Francia la giurisprudenza ha sempre concordemente interpretato la parola della legge nel senso di obbligazioni in generale derivanti non solo da contratti, ma anche da quasi-contratti, da delitti e da quasi-delitti. Possiamo citare più d'una nota del pregevolissimo *Journal du Droit International Privé* a sostegno della nostra asserzione. Una nota ad una sentenza della Corte d'Appello di Angers, del 15 dicembre 1891,

<sup>1)</sup> Continuazione vedi il numero 1226.

(*Jour du Dr. Int. Privé* 1892, pag. 1147) dice che « grazie alla larga interpretazione data all'art. 14 del Codice Napoleone, gli stranieri possono essere citati innanzi ai tribunali francesi per fatti commessi all'estero, a richiesta di attori francesi » e cita una sentenza del tribunale di Marsiglia del 12 gennaio 1887 ed un'altra della Cassazione, del 5 maggio 1882. Anzi la giurisprudenza francese è andata più oltre, ed ha giudicato che « l'art. 14 del Codice Napoleone, che permette ai francesi di citare gli stranieri innanzi ai tribunali francesi, si applica ad ogni contestazione tra francesi e stranieri, sia che derivi da un contratto, da un quasi contratto, da un delitto o da un quasi-delitto, od anche *direttamente ed indirettamente, da ogni disposizione di legge.* » In tal guisa decideva la Corte d'Appello di Parigi il 1° agosto 1894 (*Jour. du Dr. Int. Privé*, 94, pag. 997), risolvendo la questione di competenza a proposito di una madre, d'origine francese, che domandava ai tribunali francesi l'abilitazione d'un figlio straniero. La nota posta a questa sentenza dice che questa interpretazione estensiva è stata soprattutto usata per i debiti derivanti da delitto o quasi-delitto, ma non sembra possibile restringerla a questa sola ipotesi; ci sono altre obbligazioni che traggono origine dalla legge stessa, e che, se sono a carico di uno straniero o a profitto d'un francese, devono essere sottoposte ai giudici francesi. È chiaro quindi che ormai in Francia basta che ci sia un cittadino che abbia un diritto qualunque da esperire contro uno straniero, per investire della causa i giudici francesi. Nel caso nostro, trattandosi d'un'azione derivante da un fatto, fondato sopra un testo di legge, un tribunale francese non si rimarrebbe di certo dal dichiarare la propria competenza, senza badare nè punto nè poco se la sede sociale fosse in Francia od all'estero, e non crederrebbe che si dovesse seguire il foro particolare di questa sede, come pure stabilisce (nelle relazioni interne) l'art. 59 del Codice di procedura civile francese.

Anche pel caso speciale la giurisprudenza non manca. Fin dal 18 Luglio 1840 la Cassazione (*Jour. du Pal.*, 1840, T. 2, p. 500) giudicava che il socio straniero poteva esser citato in giudizio dal socio francese per l'esecuzione delle obbligazioni sociali, qualunque fossero *lo scopo, la sede e le clausole* della società. Ed analogamente sentenziava la Corte d'Appello di Pau, l'8 giugno 1891, (*Jour. du Dr. Int. Privé* 1894), dicendo che quando una società in liquidazione è straniera i soci possono, in virtù dell'art. 14, citarla innanzi ai tribunali francesi.

« La società straniera che ha permesso che le sue obbligazioni fossero distribuite e negoziate in Francia, disse la Corte d'Appello di Parigi con sentenza del 9 Marzo 1892, può esser citata innanzi ai tribunali francesi pel pagamento delle cedole scadute, trattandosi di obbligazioni contratte verso francesi. (art. 14.) » (*Jour. du Dr. Privé*, 1872, v. Competence).

Abbiamo riferito tutta questa giurisprudenza per far manifesto come se s'invertissero i termini della questione — fingendo che la società risiedesse in Italia, e l'azionista in Francia — i magistrati di quello Stato si riterrebbero certamente competenti per giudicare della domanda dell'azionista. Se, infatti, questa competenza è stata dichiarata anche quando dal socio francese si domandava l'esecuzione

delle obbligazioni assunte col contratto sociale, con quanta maggior certezza accadrebbe lo stesso in un caso come il nostro, in cui il fatto che dà vita all'azione sarebbe avvenuto nello Stato, e sarebbe per di più lesivo dell'ordine pubblico dello Stato stesso?

Non essendovi quindi dubbio su questo punto diremo che siamo nell'ipotesi prevista dalla legge per usare un trattamento reciproco, e quindi allorchè fosse in lite una società francese il magistrato italiano farebbe opera giusta e legale a giudicare la domanda del socio, se non per altra ragione, pel n. 3 dell'art. 105 del nostro Codice di Procedura civile.

(Continua).

## COSE FERROVIARIE

### Le nuove tasse.

Col 1° novembre sono state applicate le disposizioni contenute negli articoli 3 e 4 della legge 15 agosto 1897 relativamente ai nuovi proventi a favore delle attuali Casse Pensioni e di Mutuo soccorso del personale appartenente alle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula; tali proventi sono costituiti da sovrattasse sulle tariffe dei viaggiatori e da una imposta sul diritto fisso per il carico e lo scarico delle merci a P. V. a vagone completo.

Le sovrattasse sulle tariffe dei viaggiatori sono al netto dell'imposta erariale del 13 per cento e dalla tassa di bollo e sono:

a) dell'1 per cento per i viaggi a tariffa di treno omnibus con percorso di chilometri 21 o più;

b) del 3 per cento per i viaggi a tariffa promiscua per treni diretti e omnibus ed a tariffa ridotta con qualsiasi treno, con percorso da chilometri 21 a 29 inclusivi;

c) del 5 per cento per i viaggi a tariffa intera di treno diretto con percorso da chilometri 21 a 29 inclusivi.

d) del 5,50 per cento per i viaggi a tariffa promiscua per i treni diretti e omnibus ed a tariffa ridotta con qualsiasi treno, con percorso di chilometri 30 e più;

e) del 10 per cento per i viaggi a tariffa intera di treno diretto, con percorso di chilometri 30 o più.

Siccome la sovrattassa non si deve esigere quando non raggiunge i 2 centesimi e mezzo arrotondati a 5 centesimi, così ne consegue che non dovrà essere pagata in nessun caso:

1° per tutti indistintamente i viaggi con qualsivoglia treno sieno effettuati, con percorso inferiore ai 21 chilometri;

2° per i viaggi anche di un percorso maggiore di 21 chilometri quando il costo del biglietto sia inferiore.

pei viaggi a tariffa di treno omnibus. . . . . (tabella A) a L. 2.85  
pei viaggi a tariffa promiscua ed a tariffa ridotta per percorsi da 21 a 29 km. . . (tabella B) » » 0.95  
pei viaggi a tariffa intera di treno diretto per percorsi da 21 a 29 km. . . (tabella C) » » 0.60

pei viaggi a tariffa promiscua ed a tariffa ridotta per percorsi di 30 km. o più (tabella D) a L. 0.55  
 pei viaggi a tariffa intiera di treno diretto per percorsi di 30 km. o più. . . . (tabella E) » » 0.30

I biglietti di andata-ritorno ed a serie, i biglietti di servizio con riduzione del 50 per cento e quelli per concessioni speciali — pei quali è prescritto il pagamento in partenza anche della corsa di ritorno — sono da calcolarsi per la percorrenza complessiva, e per conseguenza vanno soggetti alla sovratassa ogni qualvolta fra la stazione di partenza e quella di destinazione intercedano almeno chilometri 11, fermo stante quanto si è premesso riguardo ai prezzi minimi imponibili portati da ogni singola tabella.

Analogamente, pei biglietti ad itinerario combinabile la sovratassa del 5.50 per cento è da calcolarsi sul prezzo complessivo del biglietto, come è spiegato nell'apposita Istruzione per il servizio dei biglietti a itinerario combinabile e norme per la contabilità dei prodotti relativi.

I biglietti di andata e ritorno stampati su cartoncino di un sol colore, validi di regola per soli treni omnibus, sono soggetti alla sovratassa dell'1 per cento, e quelli stampati a due colori come validi anche per treni diretti sono soggetti alla sovratassa del 3 o del 5.50 per cento, a seconda della percorrenza.

Per i biglietti di andata-ritorno a foglietto (esclusi quelli a serie), che sono di un unico colore, si rileva dalle avvertenze su di essi stampate per quale specie di treni sono valevoli e quindi la misura della sovratassa da applicare; — e per i biglietti a serie, medesimamente di un sol colore, si prenderà norma da quelli di andata-ritorno a cartoncino di corrispondente percorso.

Le sovratasse sono da computarsi in base al prezzo dovuto da ciascun viaggiatore e, quando uno stesso biglietto fosse valevole per più persone, devono applicarsi tante sovratasse quante sono le persone stesse. Conseguentemente, nei casi di trasporti in comitiva, quando il prezzo individuale fosse inferiore al minimo imponibile stabilito dalle tabelle, non vi è luogo all'applicazione di alcuna sovratassa.

Alla regola anzidetta fanno eccezione i trasporti pei quali non si applicano prezzi individuali per viaggiatore, come ad esempio: treni speciali a tariffa minima, compartimenti interi ecc., dovendosi in tali casi pagare la sovratassa sul prezzo complessivo di tariffa.

Sono esenti dalle sovratasse in parola:

- a) il diritto fisso per le esazioni suppletive e quello per i biglietti a itinerario combinabile;
- b) le spese accessorie per i biglietti d'abbonamento;
- c) le spese di stampa per i biglietti a libretto ed a foglietto;
- d) tutte le tasse speciali non ferroviarie, come quelle di trasbordo, d'imbarco e sbarco, per servizi ippici, ecc.;
- e) i trasporti eseguiti a rimborso di spesa.

A miglior norma del pubblico, uno o più esemplari delle tabelle delle sovratasse sono tenuti costantemente affissi agli sportelli delle biglietterie, in modo che possano essere facilmente consultati dai viaggiatori.

Per sollecitare poi, in quanto possibile, il servizio delle biglietterie, e perchè i viaggiatori possano pre-

ventivamente conoscere il prezzo complessivo dei biglietti che desiderano acquistare, si rende necessario che dalle stazioni sia compilato un quadro indicante, pei biglietti a destinazione fissa a tariffa intiera per treni diretti e omnibus e pei biglietti di andata-ritorno di cui sono provviste, il prezzo di tariffa, la sovratassa corrispondente e l'importo complessivo di ogni singolo biglietto.

All'uopo le stazioni saranno provvedute di appositi stampati su cartone, i quali dovranno da ogni stazione essere compilati ed affissi agli sportelli delle biglietterie non più tardi del 15 novembre p. v.

Le biglietterie importanti, aventi parecchi sportelli di distribuzione avranno altrettanti quadri quanti sono gli sportelli, beninteso rispettivamente per i biglietti di cui ognuno è provvisto.

Nei quadri, le stazioni di destinazione devono essere esposte per ordine di linea.

Le sovratasse sono da applicarsi, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo, su tutte le linee delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, comprese le linee secondarie in esercizio delle Reti medesime, ma non sui tratti delle ferrovie estere prossimi ai confini ed esercitati dalle Reti predette, nè sulle linee delle Amministrazioni e ferrovie minori in corrispondenza.

Per ora le sovratasse non si applicano ai trasporti in servizio diretto internazionale, nè pertanto ai biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi.

I biglietti da o per le stazioni di confine situate in territorio estero si considerano come in servizio interno italiano, agli effetti dell'applicabilità della sovratassa sulla quota di prezzo per la percorrenza italiana.

Conseguentemente le stazioni di Modane, Ala e Cormons esigeranno le sovratasse in base alle tabelle per tutti i trasporti in destinazione dell'Italia, computandole sulla sola percorrenza italiana, come testè si è detto, e analogamente procederanno le stazioni italiane per i trasporti in destinazione delle stazioni di confine sovranominate.

Per i biglietti a destinazione fissa in servizio cumulativo con le ferrovie minori, con le società di navigazione, tramvie, ecc., il prezzo dei quali è stabilito per l'intero percorso da partenza a destinazione e comprende quindi quote non soggette alla sovratassa perchè afferenti al percorso delle dette ferrovie, società ecc., sarà fornito alle stazioni interessate un prospetto indicante, per ogni categoria di biglietti, il prezzo fino al punto di transito con l'Amministrazione in corrispondenza, sul quale dovrà computarsi la sovratassa.

Per i biglietti a tariffa ridotta rilasciati per viaggi in servizio cumulativo con le ferrovie minori, il prezzo dei quali viene formato di volta in volta, le sovratasse sono da computarsi sulla quota di prezzo riferibile al percorso sulle linee esercitate dalle grandi Reti, fino alla stazione di transito o punto di allacciamento con le ferrovie minori predette.

Pure a cominciare dal 1° novembre 1897 è applicata l'imposta di cent. 10 per ogni tonnellata di merci spedite a P. V. a vagone completo, le cui operazioni di carico e scarico, giusta le disposizioni di tariffa, spettino d'obbligo o di diritto alle parti.

L'imposta è da prelevarsi per ciascuna di tali operazioni sulle quote per carico e scarico, se queste sono comprese nel diritto fisso, ovvero da aggiungersi se in tariffa sono già detratte od abbuonate.

La stessa imposta sarà pure pagata dalle Amministrazioni ferroviarie, quando, a sensi delle tariffe, si sostituiscano alle parti nell'esecuzione delle suindicate operazioni.

In conseguenza, quando nei casi previsti in generale dall'avvertenza c) dell'articolo 63 delle tariffe e dal comma 4° dell'articolo 69, le stazioni debbano detrarre dal diritto fisso la quota di L. 0.51 per tonnellata e per operazione di carico o scarico, esse dovranno in pari tempo trattenere l'imposta di centesimi 10 per tonnellata e per operazione. Ciò si conseguirà calcolando separatamente e con le stesse norme stabilite per il diritto fisso la detta imposta, che si riscuoterà contemporaneamente al prezzo di trasporto, con l'abbandono delle frazioni inferiori a cent. 2 1/2 e l'arrotondamento a cent. 5 delle frazioni di cent. 2 1/2 o superiori.

Ben s'intende che se per lo stesso trasporto tanto il carico quanto lo scarico sono eseguiti dalle parti, il calcolo dell'imposta deve farsi cumulativamente per le due operazioni, computando L. 0,20 la tonnellata.

Nei casi in cui la quota di diritto fisso si trovi già detratta od abbuonata in tariffa, la imposta di cent. 10 per tonnellata e per ogni operazione di carico o di scarico, si deve calcolare in aggiunta e riscuotere come detto sopra.

Nell'applicare l'articolo 6 dell'Allegato 14 alle tariffe ed il § XI del regolamento per la circolazione sulle ferrovie italiane dei carri di proprietà privata, possono presentarsi, a seconda della tariffa competente al trasporto, le due specie di casi dei quali si è qui fatta distinzione.

L'imposta sul diritto fisso deve computarsi anche per i trasporti fruienti delle *Concessioni speciali IX* ed A, quando per essi sia da applicarsi il disposto dell'avvertenza c) dell'art. 63 delle tariffe.

Sono da escludersi dall'imposta i trasporti fruienti della *Concessione speciale B*, quelli militari e quelli a rimborso di spesa.

Quando le operazioni di carico e di scarico sono eseguite dall'Amministrazione, sia di fatto, sia figurativamente (come nei casi di cottimi, di concessioni, di contratti anche con Ferrovie o Tramvie in corrispondenza, ecc.), sul diritto fisso da computarsi integralmente, le stazioni non devono fare il prelevamento della imposta, provvedendosi, come del caso, in sede di Controllo.

La imposta riguarda soltanto le operazioni di carico e scarico effettuate pei trasporti a P. V. a vagoni completo in servizio interno e cumulativo italiano, nelle stazioni delle tre Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e delle linee secondarie in esercizio delle Reti medesime, escluse quindi le operazioni riflettenti le altre Amministrazioni, e, come si è detto, sarà applicata dalla data del 1° novembre 1897, risultante sulle lettere di porto.

#### Biglietti ferroviari ad itinerario combinabile.

A cominciare col 1° Novembre viene adottato dalle Ferrovie del Mediterraneo e dell'Adriatico il sistema dei *biglietti a itinerario combinabile*. Trattasi, come è noto di biglietti a prezzi ridotti il cui itinerario può — entro determinati limiti di percorrenza — essere stabilito dal viaggiatore a sua scelta per effettuare viaggi circolari, di andata e

ritorno o in parte circolari ed in parte di andata e ritorno.

La riduzione assegnata ai prezzi dei nuovi biglietti non è mai minore del 20 % ed elevasi per alcune linee a misura assai maggiore.

Speciali ulteriori riduzioni sono concesse per i viaggi di oltre 2000 chilometri, per i viaggi delle famiglie e comitive e per i ragazzi.

I biglietti circolari e gli andata e ritorno speciali, fin qui in vigore, per lunghe percorrenze in servizio cumulativo fra le Reti Mediterranea ed Adriatica vengono tutti soppressi, però i biglietti per gli itinerari più frequentati o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuali circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri sono sostituiti da biglietti *combinati* che si distribuiscono, senza speciali formalità, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i circolari a itinerario fisso in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule e quelli per le escursioni ai laghi.

### Rivista Bibliografica

**Dott. Orazio Lenzi.** — *Il protezionismo studiato in particolar modo nelle sue influenze sul commercio internazionale.* — Siena, E. Torrini, 1897, pag. 148. (Lire 3).

**Prof. C. F. Bastable.** — *The theory of international trade with some of its applications to economic policy, 2da edizione riveduta.* — London, Macmillan, 1897, pag. XII-183.

Quando spesseggiano gli errori dei governi intorno a un dato argomento di politica economica, gli scrittori si fanno a ricercare i principi scientifici che regolano quella data materia, a svelare i danni che provengono da quell'erroneo indirizzo, a suggerire rimedi, riforme, correzioni che i governanti di solito si affrettano a prendere in considerazione solo quando la misura degli errori è veramente colma. Così mentre ai nostri giorni impera sovrano il protezionismo, gli studiosi della scienza economica si occupano con predilezione delle teorie sul commercio internazionale, del libero scambio e del protezionismo; e come son pochi mesi annunciavamo un buon libro dell'Agnelli sul libero scambio (Milano, Hoepli), ora possiamo segnalare quello del Dott. Lenzi e la ristampa migliorata dell'ottimo libro del Bastable.

Il dott. Lenzi dopo avere esposto nel primo capitolo alcune nozioni fondamentali sulle cause del commercio, ossia gli elementi della teoria del commercio interno ed esterno, fa nel secondo capitolo una succinta esposizione storica, per venir poi alla teoria del protezionismo ch'egli studia specialmente in quattro scrittori: Hamilton, List, Carey e Patten. Tutta questa parte se non presenta alcun che d'originale, è però chiara e istruttiva e tale è pure la seconda parte della monografia, nella quale il Lenzi esamina le conseguenze economiche, sociali e politiche del protezionismo riguardo al commercio internazionale. Tuttavia si desidera in qualche punto una forma più semplice e precisa, ma in compenso si ha sempre una dottrina sana e discussioni serene ed obbiettive.

Il libro del prof. Bastable sulla teoria del commercio internazionale è ormai divenuto classico e la seconda edizione acquisterà certo ancora più della precedente il favore degli studiosi, perchè l'Autore si è sforzato di migliorare l'opera propria sia nella forma, che nella sostanza. Per chi non conoscesse di già il libro diciamo che l'Autore vi espone i caratteri generali del commercio internazionale, la teoria dei valori internazionali, la funzione della moneta nel traffico internazionale, l'equazione dei debiti e crediti, i cambi esteri, la influenza del commercio estero nella distribuzione interna della ricchezza, i dazi fiscali, la ragione logica del libero scambio, gli argomenti in favore della protezione e le ragioni della sua prevalenza. La trattazione di questi varî temi è condotta con molta cura e imparzialità, così che il libro del Bastable è indubbiamente una delle migliori operette sulla vessata questione del commercio internazionale.

**Dott. Antonino Scopelliti.** — *I Decreti-legge di catenaccio.* — Torino, Rux, 1897, pag. 72.

Il giovane autore di questo opuscolo ha fatto assai bene a dedicarsi allo studio di questo argomento, che ha relazioni col diritto pubblico e con la finanza, perchè urge far sapere al pubblico l'indole e i fini di quei decreti di catenaccio, di cui tanto si è abusato in Italia. Conviene anche mostrare chiaramente quali diritti statutari e quali principi di diritto pubblico i decreti di catenaccio violano, gli effetti economici e finanziari che ne derivano e gli inconvenienti politici. È ciò che ha fatto l'Autore di questo opuscolo, del quale consigliamo la lettura a coloro che tanto ciecamente hanno approvato in passato i catenacci. Quantunque l'argomento si presti a uno studio più ampio e completo di quello fatto dallo Scopelliti, pure bisogna riconoscere ch'egli ha tracciato le linee di quella trattazione più larga e profonda che sarebbe desiderabile non mancasse alla letteratura politica italiana. L'Autore ha intanto il merito di aver vista l'importanza dell'argomento e di averne fatto una succinta esposizione.

## Rivista Economica

*Il risanamento delle grandi città — A proposito delle Casse rurali — Gli agrumi a Trieste.*

**Il risanamento delle grandi città.** — È una questione difficile e complessa della quale oggi si occupano e preoccupano in tutta Europa. Daniel Bellet vi ha testè dedicato uno studio diligente e minuto. Non si tratta, come generalmente si crede, di assicurare semplicemente l'igiene nell'interno delle case e la circolazione dell'aria; bisogna invece trovare il modo di distruggere i detriti, i residui del consumo giornaliero, perchè non abbiano tempo di corrompere l'atmosfera. Le fogne provvedono per una parte, ma non bisogna dimenticare i detriti della cucina, che i francesi chiamano *ordures menagères*, gli inglesi *garbage* e in Italia *immondizie*.

Lo sgombero rapido di questi rifiuti si impone quanto più i centri urbani sono grandi, poichè si tratta di materie fetide e putrescibili. Ma il problema si complica data la loro grande quantità. A Parigi, per esempio, il volume totale di questi avanzi

di cucina raggiunge in un anno un milione di metri.

La prima idea che si affaccia sarebbe quella di utilizzare codesti detriti come ingrasso per l'agricoltura. Ma oltre la difficoltà del trasporto pel loro volume, essi non possono utilizzarsi che mescolati a materie minerali, per alcune speciali colture, ed oggimai si dà la preferenza ai concimi chimici che in poco volume contengono qualità fertilizzanti che meglio rispondono ai bisogni della cultura intensiva.

Non potendo quindi utilizzarli si è pensato al modo migliore di distruggerli, preferendo l'incenerimento, che ad un tempo distrugge i germi e i cattivi odori e riduce questi rifiuti ingombranti ad un minimo volume.

I migliori esperimenti si sono fatti agli Stati Uniti e in Inghilterra, e qualche tentativo si è pure provato in Germania ed in Francia. Il Municipio di Berlino ha esperimentato due forni speciali del tipo Horsfall e Warner. In inverno le spazzature verdi non bruciano completamente senza l'aggiunta di combustibile, ma nell'estate, l'incenerimento è completo.

In Inghilterra invece la prova è riuscita perfettamente: Glasgow possiede un forno crematorio che consuma il 20 per 0/0 delle spazzature della città, a Battersea in numero di tonnellate bruciate ammonta ogni anno a 25,000 con una spesa di L. 3,85 per tonn., i residui si vendono a L. 1,05 per tonnellata.

A Newcastle, il valore proporzionale dei residui è ancora più basso, ciò che dimostra come l'incenerimento delle spazzature domestiche non è un'operazione fruttifera, specialmente non cavando profitto dal calore sviluppato dalla combustione.

Ma abbandonando per ora il concetto dei vantaggi economici del *garbage* sia come ingrasso che come combustibile, resta il vantaggio igienico, e per ottenerlo occorre che codesti detriti siano bruciati senza emanazione di odori o di gas nocivi.

Agli Stati Uniti abbiamo interessanti esempi di codesti sistemi, specie a Washington e a Filadelfia.

In alcuni centri minori si è adottato un sistema semplice e spiccio; si bruciano cioè le spazzature in forni mobili che si trasportano lungo le strade, dove spandono fumo e fetore nauseante. Ma nelle grandi città si sono trovate soluzioni più perfezionate.

A Filadelfia, la manipolazione e il trasporto del *garbage* sono benissimo organizzati. Nelle stesse case si fa la scelta fra materie combustibili e quelle che non lo sono. Due officine ne ricevono in media 400 tonnellate ogni giorno ivi i detriti sono inceneriti mediante il gaz e la cenere fosfatata che ne rimane è venduta a buon prezzo all'agricoltura.

La piccola città di New-Brighton che conta appena 18,000 abitanti, si serve di codesto metodo prezioso per l'igiene, mediante un apparecchio Brownlee. Inoltre i regolamenti municipali obbligano gli abitanti a dividere i rifiuti in due parti, quelli che possono essere bruciati e gli incombustibili come ceneri, vetri, scatole di latta ecc.

Il forno può accogliere 50 tonnellate al giorno e funziona egregiamente. Gli abitanti però si lagnano di odori disagiati quando il tempo è umido.

A Buffalo, a Saint-Louis a Detroit, a Milwaukee, si è adottato il sistema Merz, che pare migliore; Saint-Louis specialmente possiede due officine, delle

quali una consuma giornalmente 100 tonn. ed è costata 925,000 lire; l'altra ne distrugge 200 è costò 1,375,000.

Notevoli pure sono i sistemi adottati a New-York, Yonkers, Montreal ecc. che permettono di incenerire i detriti senza bisogno di aggiungere altro combustibile.

Ma si è fatta ancora di meglio. A Oldham il calore prodotto dall'autocombustione delle spazzature è impiegato per vaporizzare dell'acqua convertendola in forza motrice.

Nella città di Shoreditch in Inghilterra si è inaugurata testè una combinazione mediante la quale la distruzione delle immondezze e l'illuminazione elettrica camminano di pari passo, convertendo il calore sviluppato dall'incenerimento di quelle in luce elettrica ed in forza motrice.

Abbiamo esposto sommariamente questi risultati, astenendoci dai dettagli tecnici che non ci sembravano adattati pei nostri lettori.

L'importante era di riconoscere quello che si è fatto e si fa altrove per risolvere un problema, che sotto apparenze modeste ed anche se vogliamo poco pulite, è d'importanza grandissima tanto dal lato igienico che da quello economico.

**A proposito delle Casse rurali.** — I clericali, che sono maestri d'organizzazione, hanno compreso quale potente organismo economico fossero le Casse rurali e ne hanno preso la iniziativa.

Il loro tentativo è stato coronato dal successo ed oramai questi istituti vanno moltiplicandosi da un capo all'altro d'Italia.

A comprendere l'avvenire riservato, anche fra noi, a queste Casse rurali, giova vedere i risultati che hanno dato in Germania le Casse Raiffeissen, dalle quali si è pigliato l'esempio.

Il modello può servire di presagio per la copia.

Nel 1896 le Associazioni mutue e cooperative in Germania erano 24,575, delle quali 2666 appartenevano al gruppo Raiffeissen.

Solo 1865, delle quali si conosce la situazione, presentavano, alla fine del 1896, un'entrata di marchi 103,804,762 contro 98,578,529 di spesa.

L'organizzazione generale delle Società Raiffeissen è rimasta immutata, come l'aveva concepita il suo fondatore cinquant'anni fa. Lo spirito morale, le vedute elevate del Raiffeissen sono stati mantenuti dai suoi successori.

L'elemento principale di questa organizzazione, è l'applicazione dei capitali locali nelle campagne ai bisogni delle popolazioni agricole.

Nè la modicità del profitto, nè l'interesse moderato (dal 4 al 4 1/2) hanno arrestato lo sviluppo delle risorse delle Società Raiffeissen, perchè il controllo delle operazioni, fatte sul luogo, dai direttori ed impiegati di ciascuna Società, presi dalla popolazione locale, è parsa la maggiore e più solida garanzia.

Bisogna soprattutto tener grandissimo conto della impronta religiosa data dal Raiffeissen alle sue Società; in questa caratteristica è riposto il segreto del loro successo. Ed ecco il punto specialmente imitato dai parroci del Veneto, fondatori delle prime Casse rurali.

« Presso i tesoriери della maggior parte delle Casse che ho visitato, scrive il signor Blondel (*Les populations rurales de l'Allemagne* — Paris 1897) e che sono maestri di scuola, agenti forestali, agenti

delle contribuzioni dirette; i registri ed i libri dei conti portano in testa, come divisa, le parole: *Mit Gott* (con Dio). « Amatevi gli uni cogli altri. » E i libri sono tenuti con mirabile esattezza.

La tenuta di questi libri e registri è una delle cause della prosperità finanziaria delle Casse Raiffeissen.

Il signor Blondel aggiunge:

« I Consigli della Cassa, scelti fra tutti i soci, sono composti degli abitanti più istruiti e più ordinati del villaggio. »

La corrente irreligiosa e scettica, prevalente nei paesi latini, non esiste in Germania. Protestanti e cattolici hanno del pari accettata la via loro tracciata dal Raiffeissen, ed hanno per così dire consacrata quest'opera di previdenza economica, col suggello della religione; per cui la cassa è ad un tempo una provvidenza materiale ed una cosa sacra nel pensiero del contadino che la trova soccorrevole nei momenti della distretta.

Lo stesso suggello ha voluto dare il Wollenborg alle casse italiane ed ecco il perchè ha trovato appoggio nel nostro clero come pel medesimo scopo ha trovato incoraggiamento nel clero francese il signor Durand.

La mutualità e la solidarietà, ben comprese, hanno difatti un carattere morale che attinge necessariamente nuova forza ed impulso dal sentimento religioso.

Ecco perchè questo sentimento può dirsi l'anima ispiratrice dell'organizzazione Raiffeissen.

Le associazioni rurali che hanno contribuito alla prosperità dell'Italia, della Spagna e del Portogallo nel secolo XVI avevano lo stesso carattere.

Il signor Fournier de Flaix, rilevando questo fatto, conclude essere ciechi quei liberali i quali credono di guadagnare le masse con dei paroloni rimbombanti e con promesse vacue di eguaglianza e libertà.

La reazione religiosa in tutta Europa muove appunto dalle delusioni del liberalismo.

Ai contadini che hanno bisogno di credito in Francia e in Italia i partiti liberali hanno elargito il suffragio elettorale; il clero, più abile e miglior conoscitore del cuore umano, offre il credito in questa vita, la fede in un migliore avvenire nell'altra.

Poste fra le due offerte, non è da meravigliarsi che le popolazioni delle campagne accettino quest'ultima.

**Gli agrumi a Trieste.** — Il R. Consolato a Trieste trasmette una statistica compilata dal sig. Randegger sul movimento del commercio degli agrumi in Trieste negli anni 1896-97.

In complesso l'importazione degli agrumi (limoni, aranci, mandarini, cedri) è venuta progressivamente aumentando negli ultimi venti anni.

Nell'anno fiscale chiuso col 30 giugno scorso raggiunse 1,618,802 casse.

Eccene la distribuzione per paesi di provenienza

Sicilia . . . . .	casse	1,516,407
Puglia . . . . .	»	50,181
Riviera Ligure . . . . .	»	4,752
Sorrento . . . . .	»	744
Tripoli, Candia, Seio,		
Malta . . . . .	»	21,657
Jaffa . . . . .	»	25,081
	Totale	1,618,802

L'importazione negli ultimi 5 anni fu:

1892-93 . . . . .	casse	960,622
1893-94 . . . . .	»	1,064,264
1894-95 . . . . .	»	1,479,095
1895-96 . . . . .	»	1,402,766
1896-97 . . . . .	»	1,618,802

Dal 1876 al 1887 osciliava fra le 400 e 500 mila casse per anno.

## L'ITALIA E L'ARGENTINA

Dalla relazione annuale della *Camera di Commercio italiana di S. Fe di Rosario* togliamo il seguente brano, che concerne i rapporti commerciali fra l'Italia e l'Argentina.

È ormai fuori di dubbio che lo scambio commerciale fra l'Italia e l'Argentina assume sempre maggiori proporzioni, come risulta dal seguente specchietto, riprodotto dalla statistica ufficiale:

Anno	Importazione	Esportazione
	Pesos oro	Pesos oro
1895 . . . . .	10,363,127	3,518,087
1896 . . . . .	11,394,910	3,897,059
Differenza in più nel 1896	1,031,783	378,972

Se si tiene calcolo del grave stato economico e commerciale che da circa un anno affligge questo paese, le suddette cifre sono assai lusinghiere, e con vero piacere si nota la importazione di tanti prodotti italiani, che prima non si conoscevano nell'Argentina, e che adagio adagio si sono accreditati e riconosciuti superiori per qualità, e convenienti per i prezzi ai loro similari importati da altri paesi. E ciò si verificherebbe anche in più grande proporzione, se i nostri produttori ed esportatori avessero più slancio e imitassero i fabbricanti inglesi, tedeschi, francesi ed americani; i quali mandano nell'Argentina buoni ed esperti viaggiatori, che studiano il paese, i suoi costumi commerciali e spediscono variati e costosi campionari, e riescono quasi sempre a contrattare vistosi affari, offrendo ogni facilità.

I viaggiatori di case italiane qui sono rarissimi, e per dimostrare la loro efficacia debbo far risalire, che da più d'un anno, dovuto appunto all'invio di un commesso viaggiatore, s'importarono profumerie e saponette di ogni qualità, d'una delle principali fabbriche d'Italia, oramai accreditatissima.

Mercè la costanza d'uno stimato importatore italiano, stabilito in Buenos Ayres, oggi s'importano in quantità gli apparecchi per il gas e per la luce elettrica, di una fabbrica di Milano, che sono superiori e meno costosi di quelli stranieri. Affinchè serva di ammaestramento agli altri nostri importatori debbo ricordare che quando uno dei soci della Casa di Buenos Ayres si presentò al fabbricante per convincerlo che i suoi apparecchi avrebbero ottenuto un buon esito nell'Argentina, e che all'uopo sarebbe stato necessario l'invio di una buona partita per tentare l'affare, il fabbricante rispose che non manderebbe alcun campionario; ma che era pronto a consegnare un *Album* illustrato dei suoi prodotti, dietro il pagamento di 30 lire! e non ci volle di meno della insistenza del rappresentante della casa di Buenos Ayres per ottenere dal fabbricante quanto chiedeva. Oggi egli

fa eccellenti affari, esportando in grande quantità gli apparecchi per il gas e per la luce elettrica sempre apprezzatissimi e ricercati nell'Argentina.

L'attuale crisi che affligge questo paese, tende assai a diminuire, e non può essere altrimenti, prima di tutto perchè le buone notizie che arrivano dalle colonie fanno sperare che quest'anno il raccolto dei grani sarà abbondante, come lo è quello della produzione nazionale in generale, che si esporta; convertendosi in centinaia di milioni di *Pesos* in oro, che aumentano il credito dell'Argentina.

L'importazione italiana in Rosario nel primo semestre di quest'anno (meno che nel vino da pasto, la cui importazione è diminuita specialmente a cagione della grave crisi economica, e del continuo sviluppo della produzione vinicola del paese) fu maggiore di quella verificatasi nello stesso periodo del 1896. Ciò, lo dico con soddisfazione, dimostra sempre più la efficacia della attiva propaganda della nostra Camera, che valendosi del proprio *Bollettino* mensile e della privata corrispondenza, mai tralascia di consigliare i nostri produttori ed esportatori ad essere costanti, volenterosi, e a perfezionare tanti loro prodotti, sia in qualità come in condizionamento, per poter competere con i similari stranieri, che per molti anni furono i soli conosciuti in questo florido paese, seconda patria di quasi un milione di italiani, e che tanti vantaggi offre al nostro commercio.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Milano.** — Nella seduta del 29 ottobre il Presidente a proposito della revisione dei redditi di ricchezza mobile rammenta i telegrammi scambiati fra la Camera e S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, telegrammi fatti già di pubblica ragione. Accenna in particolare alle nuove istruzioni date dal Governo, sulla istanza dei deputati dei Collegi di Milano, perchè si rivedano dall'Ispettore compartimentale tutti gli accertamenti fatti dalla Agenzia del capoluogo per correggere le eventuali erronee valutazioni, e perchè intanto si sospenda la notificazione degli avvisi non ancora avvenuta. Soggiunge che la Presidenza — pur prendendo atto con soddisfazione di queste ulteriori concessioni del Governo — ha ritenuto doveroso di insistere presso il Presidente del Consiglio dei ministri perchè i nuovi provvedimenti vengano, con opportuna parità di trattamento, applicati in tutto il distretto e non soltanto nel capoluogo. Pendono tutt'ora, al proposito, le pratiche col Governo. Per quanto manchino informazioni ufficiali, notizie private che la Camera ha, porterebbero a credere che nel procedere ai concordati le Agenzie abbiano finito per ammettere gli accordi preventivi con le Rappresentanze collettive dei vari rami di industria e di commercio; e che negli accordi che si sono effettuati l'amministrazione finanziaria abbia portato realmente criteri meno esagerati e tendenza meno fiscale.

Su interpellanza del cons. Vanzetti, il Presidente soggiunge che nella riunione dei deputati della città di Milano, che ebbe luogo recentemente in casa del deputato Mussi, tutti e sei gli on. rappresentanti politici della città ebbero a dichiarare esplicitamente che per loro parte riconoscevano la piena legalità ed opportunità pratica della linea di condotta seguita

in questa circostanza dalla Camera di Commercio di Milano. Gli onorevoli deputati si trovarono altresì d'accordo con la Camera nel ritenere che — allo stato delle cose — oggi si imponesse la necessità assoluta di una azione immediata per correggere i criteri a cui l'amministrazione finanziaria locale si è ispirata nella nuova revisione. Il problema più grave e di meno sollecita soluzione — sugli ordinamenti legislativi della imposta di Ricchezza Mobile — è da augurarsi venga risoluto in un prossimo avvenire, ma ciò non viene in nessun modo a togliere ragione ai provvedimenti d'urgenza oggi richiesti.

**Camera di Commercio di Teramo** — Nella tornata del 18 ottobre 1897 la Camera di Commercio ed Arti di Teramo prendeva le seguenti deliberazioni:

1.° Approvava definitivamente la Lista Elettorale Commerciale della Provincia pel 1897 nel numero di 1656 elettori.

2.° Ordinava gli atti preparatori per la riunione dei Comizii Elettorali per le Elezioni dei componenti la Camera pel biennio 1898-99 da aver luogo il 5 prossimo dicembre.

3.° Disponeva il rimborso della tassa Camerale per quei contribuenti che dimostrarono essere stati radiati dai ruoli di ricchezza mobile.

4.° Mandava rimborsarsi agli Esattori di Montorio e di Perne le quote dimostrate inesigibili.

5.° Dava parere favorevole circa la modifica della prima parte dell'Art. 1° del regolamento sulla pesca lacuale e fluviale.

6.° Compilava il suo bilancio preventivo per l'esercizio 1898.

7.° Sull'invito della consorella Aquilana faceva voto per una revisione generale dei redditi sui fabbricati.

8.° Riconfermava il precedente voto perchè negli accertamenti dei redditi sulla ricchezza mobile gli agenti fiscali usino metodi e criteri più equi.

9.° Rinnovava il voto emesso nel 1890 perchè sia ripristinato il marchio obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento.

10.° Ordinava la compilazione del nuovo ruolo dei curatori dei fallimenti pel triennio 1898-1900.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato monetario di Londra notasi una forte ricerca di danaro, ma nessuna variazione nell'interesse, che quotasi tuttora dal 2 1/2 al 3 per cento.

Nello sconto il mercato è fiacco, quotandosi per effetti a due mesi 2 3/4 a 2 13/16 per cento, tre mesi 3 7/8 per cento, quattro mesi 2 13/16 a 2 7/8 per cento, sei mesi 2 3/4 per cento.

La Banca d'Inghilterra incassò Ls. 100,000 in sovrane provenienti dal Sud Africa ed esitò Ls. 38,000 in sovrane destinate per l'Egitto.

Il vapore *Norham Castle* portò dal Capo di Buona Speranza Ls. 361,486 in oro grezzo e Ls. 100,000 in numerario.

Il *Cuzco* si aspetta dall'Australia con Ls. 73,000 in numerario ed il *Lucania* da Nuova York con Ls. 110,200.

L'*Umbria* portò da Nuova York Ls. 41,000 in numerario.

L'oro ultimamente arrivato dal Sud Africa fu acquistato per conto della Germania al prezzo di 78 scellini l'oncia di saggio, ma le sovrane furono versate alla Banca d'Inghilterra.

Il prezzo dell'argento pronto è in ribasso a 27 d. l'oncia, e per consegna a nominale a 26.

La situazione settimanale delle banche associate di Nuova York presenta un aumento di Ls. 668,000 nella riserva totale, che è attualmente di Lire sterline 3,622,000, ossia 483,000 più del minimo legale, contro un'eccedenza di Ls. 4,581,000 nella precedente settimana.

Sono pure aumentati i prestiti e sconti da dollari 362,180,000 a 567,200,000 il numerario da 400,760,000 a 401,610,000 i valori legali da 76,515,000 a 79,000,000, i depositi netti da 617,470,000 a 625,540,000 la circolazione da 46,971,000 a 46,071,000.

Sul mercato francese lo sconto ufficiale è sempre al 2 per cento, il cambio su Londra è a 25,47 1/2, il cambio sull'Italia a 5 1/8 per cento di perdita.

La Banca di Francia al 4 novembre aveva l'incasso di 3,165 milioni in diminuzione di quasi 1 milione, il portafoglio era diminuito di 19 milioni e tre quarti e la circolazione era aumentata di eguale somma.

Sui mercati italiani lo sconto ufficiale è al 5 per cento, quello libero intorno al 4 per cento; i cambi chiudono ai seguenti corsi: a vista su Parigi è a 105,35; su Londra a 26,52; su Berlino a 150,50.

## Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	270 milioni	240 >	65 milioni	3.8 >	12 milioni	5.0 >
Capitale nominale.....	270	>	65	>	12	>
Capit. versato o patrimonio.	240	>	3.8	>	5.0	>
Massa di rispetto.....	43.3	>				
	10 ottobre	differ.	10 ottobre	differ.	10 ottobre	differ.
Fondo di cassa milioni	390.5	- 2.7	119.7	+ 0.2	38.0	- 0.6
Portafoglio.....	190.1	- 1.4	47.2	- 3.8	24.7	- 0.2
Anticipazioni.....	49.3	+ 5.6	25.2	+ 0.08	4.5	+ 0.04
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893	303.7	- 0.1	135.9	- 0.1	43.7	- 0.009
Sofferenze dell'esercizio in corso.....	1.7	+ 0.03	2.8	+ 0.08	0.1	+ 0.008
Titoli.....	112.9	-	29.2	-	13.3	-
Circolazione	(a) 771.5	-	234.8	-	54.0	-
per conto del commercio.....						
per conto del Tesoro.....	29.0	-				
Totale della circolazione..	800.5	- 7.3	234.8	+ 0.1	54.0	+ 0.9
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	80.9	- 3.0	35.0	- 2.4	23.9	+ 1.1
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..	435.6	- 0.6	33.5	- 0.7	43.2	- 0.3

(a) Il limite della circolazione si riduce a L. 764,639,818.15, stante l'eccedenza dei depositi in conto corrente fruttifero sul maximum fissato dalla legge (art. 2 dell'allegato E alla legge 22 luglio 1894, n. 339).

## Situazioni delle Banche di emissione estere

		4 Novembre		differenza	
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro.....Fr. 4.958.056,000	-	4.501,000	
		Argento.....	4.207.265,000	+	737,000
		Portafoglio.....	828.143,000	-	49.734,000
	Passivo	Anticipazioni.....	520.673,000	-	43.072,000
		Circolazione.....	3.746.201,000	-	49.504,000
		Conto corr. dello St. del priv. ....	245.792,000	-	33.359,000
		Rapp. tra la ris. e le pas. 84,75 0/0	-	8,344,000	
		30 ottobre		differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso. Fior { oro 31.539,000	-	43,000	
		arg. 80.232,000	-	209,000	
		Portafoglio.....	78.916,000	+	4.436,000
	Passivo	Anticipazioni.....	44.048,000	+	4.128,000
		Circolazione.....	212.955,000	+	3,955,000
		Conti correnti.....	3.929,000	-	267,000
		30 ottobre		differenza	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas 497.822,000	-	4.096,000	
		Portafoglio.....	6.294,000	+	58.556,000
		Circolazione.....	4.176.631,000	+	1,544,000
	Passivo	Conti corr. e dep. ....	472.039,000	+	30,948,000
				28 ottobre	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi 403.405,000	-	815,000	
		Portafoglio.....	434.373,000	+	40.719,000
		Circolazione.....	481.931,000	+	8,474,000
	Passivo	Conti correnti.....	97.970,000	+	2,180,000
				30 ottobre	
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll. 401.640,000	+	850,000	
		Portaf. e anticip. ....	567.200,000	+	5.020,000
		Valori legali.....	79.000,000	+	2,490,000
	Passivo	Circolazione.....	16.070,000	+	400,000
		Conti cor. e depos. ....	625.340,000	+	7,870,000
		31 ottobre		differenza	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso..... Fiorini 531.737,000	-	4.080,000	
		Portafoglio.....	481.717,000	+	25,644,000
		Anticipazioni.....	25.567,000	+	4,712,000
	Passivo	Prestiti.....	437.888,000	+	340,000
		Circolazione.....	706.552,000	+	27,676,000
		Conti correnti.....	32.326,000	+	2,667,000
Cartelle fondiariae ..	435.327,000	+	356,000		
		30 ottobre		differenza	
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso... Marchi 809.041,000	-	3,374,000	
		Portafoglio.....	771.679,000	+	48,123,000
		Anticipazioni.....	96.362,000	+	6,430,000
	Passivo	Circolazione.....	4.164.848,000	+	29.298,000
		Conti correnti.....	439.424,000	-	7.748,000

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 6 Novembre 1897.

Contrariamente a quanto avveniva negli anni scorsi nei quali in questa stagione, dopo il ritorno cioè dalla campagna regnava nel mercato finanziario la più grande attività, quest'anno invece assistiamo al più gran marasma. E questa situazione è tanto più inesplicabile, se si riflette, che le condizioni politiche non presentano attualmente alcun che di inquietante, che le industrie e i commerci vanno via più progredendo, e che lo stato stesso dell'agricoltura, stante l'eccellente stagione, che ha dominato durante la semina del frumento, lascia sperare un buon raccolto. Eppure malgrado tutti questi coefficienti favorevoli al mercato finanziario, gli affari languono e si preferisce di impegnarsi il meno possibile. In politica come abbiamo detto più sopra non vi è nulla che possa suscitare preoccupazioni. Vi è vero la questione di Cuba, la quale da un momento all'altro può provocare un grave conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti, ma di essa, quantunque non la perda di vista, la speculazione non se ne preoccupa più che tanto. Ciò di cui si preoccupa è la probabilità di un restringimento monetario, cioè di un rincaro del denaro, ed è questo il fatto che più di ogni altra cosa, la fa vivere nell'incertezza. Per altro quantunque il denaro mantenga la sua tendenza all'aumento,

pure dopo che le Banche d'Inghilterra e di Germania, hanno preso la direzione del mercato monetario europeo, si è notato un qualche miglioramento nella tendenza del medesimo. La Banca d'Inghilterra che ha sottratto ingenti somme dal mercato monetario, obbligandolo ad aumentare il prezzo del denaro, sembra propensa a riversare sul mercato stesso le somme che le ha tolto. Tuttavia siccome l'uscita dalla Banca del prezioso metallo supera l'entrata, così nella City si è persuasi che un restringimento del denaro dovrà inevitabilmente avvenire, allorchè verrà completato il pagamento agli Stati Uniti dei cereali e dei cotone comprati. E il rincaro sarà anche maggiore se si faranno spedizioni d'oro inglese anche in Germania, in Russia, nel Giappone e nella Cina.

Passando a segnalare le variazioni avvenute nel corso della settimana, premetteremo che nei primi giorni furono ovunque compiute le liquidazioni della fine di ottobre. Anche quella di Parigi, che aveva destato qualche timore, è passata tranquilla e in modo soddisfacente anche per le rendite francesi, per le quali in tutte le altre piazze, vi era una certa aspettazione. L'unico fatto che ha attratto l'attenzione degli operatori, è stata l'esistenza nel mercato di una notevole massa fluttuante di titoli. A creare questo stato di cose hanno contribuito le molte vendite determinate dapprima dalla minacciata conversione, seguita quindi da quella della riduzione dell'interesse, e per ultimo dalla progettata tassa su tutti i fondi, che si negoziano nel mercato parigino. Tutto questo naturalmente venne a scuotere il credito verso quei titoli, spingendo la speculazione a rivolgersi ad altri più remunerativi fra i quali la rendita italiana che fu uno dei preferiti, come risulta dalle seguenti variazioni nel corso di questi ultimi otto giorni.

**Rendita italiana 4 %.** — Nelle borse italiane saliva da 98,20 in contanti a 98,70 e da 98,30 per fine mese a 98,85. A Parigi da 93,47 saliva a 94,15; a Londra da 92 9/16 a 92 7/8 e a Berlino da 92,75 a 93,20.

**Rendita interna 4 1/2 0/0.** — Contrattata da 107 a 107,50.

**Rendita 3 %.** — Sostenuta da 63 a 63,25.

**Prestiti già Pontifici.** — Il Blount invariato a 102,15 e il Cattolico 1860-64 a 102,25.

**Rendite francesi.** — Compiuta la liquidazione ebbero una viva ripresa salendo il 3 per cento antico da 103,20 a 103,45; il 3 per cento ammortizzabile da 102,45 a 102,65 e il 3 1/2 per cento da 107,37 a 106,50 *ex coupon* di 87 centesimi e mezzo. Nel corso della settimana subivano qualche lieve variante per rimanere oggi a 103,65; 102,27 e 106,55.

**Consolidati inglesi.** — Da 111 5/8 a 112 5/16.

**Rendite austriache.** — La rendita in oro invariata intorno a 123,20 e le rendite in argento e in carta a 102,25.

**Consolidati germanici.** — Anche per questi nessuna variazione essendo rimasti tanto il 3 1/2 per cento che il 3 per cento a 102,90.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino salito da 2,16,90 a 2,17,15 e la nuova rendita russa Parigi da 94,15 a 94,25.

**Rendita turca.** — A Parigi fra 22,05 e 22,25 e a Londra da 21 a 22.

**Fondi egiziani.** — La rendita unificata contrattata da 530 a 534 *ex coupon*.

**Fondi spagnuoli.** — La rendita esteriore scesa da 60  $\frac{3}{16}$  a 59  $\frac{3}{4}$  resta a 60. A Madrid il cambio su Parigi sostenuto intorno al 33 per cento.

**Fondi portoghesi.** — La rendita 3 per cento scesa da 21  $\frac{3}{16}$  a 20  $\frac{11}{16}$ .

**Canali.** — Il Canale di Suez salito da 3200 a 3249.

**Banche estere.** — La Banca di Francia da 3775 andata a 3820 e la Banca Ottomanna invariata a 193.

— I valori italiani in seguito all'aumento della rendita hanno avuto mercato più attivo e prezzi con qualche rialzo.

**Valori bancari.** — Le azioni della Banca d'Italia negoziate a Firenze da 814 a 812; a Genova da 814 a 815 e a Torino da 812 a 813. La Banca Generale da 58 a 59; la Banca di Torino a 486; il Banco Sconto da 79 a 82 e il Credito italiano a 540.

**Valori ferroviari.** — Le Azioni Meridionali invariate fra 718 e 719 e a Parigi da 680 a 681; le Mediterranee da 520 a 524 da 98,40 a 98,60 e le Sicule a 630. Nelle Obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 324; le Vittorio Emanuele a 338; le Ferroviarie italiane 3 per cento a 305 e le Sarde secondarie a 464.

**Credito fondiario.** — Torino 5 per cento quotato a 514; Milano id. a 517; Bologna id. a 519; Siena id. a 501; Roma S. Spirito id. a 335; Napoli id. a 433; Banca d'Italia a 497,50 per il 4 per cento e a 508 circa per il 4  $\frac{1}{2}$  per cento e l'Istituto italiano a 447.

**Prestiti Municipali.** — Le Obbligazioni 3 per cento di Firenze intorno a 64,75; l'Unificato di Napoli a 91,50 e l'Unificato di Milano a 97,60.

**Valori diversi.** — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 251  $\frac{1}{2}$ , e la Fondiaria Incendio a 113; a Roma l'Acqua Marcia da 1241 a 1238; le Condotte d'acqua a 203 e le Metallurgiche a 124; il Risanamento a 27,50 e a Milano la Navigazione Generale Italiana da 363 a 368; le Raffinerie da 305 a 309; le Acciaierie Terni a 400 e le Costruzioni venete a 25.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino da 547  $\frac{1}{2}$  sceso a 542  $\frac{1}{2}$  cioè in aumento di 5 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 ragguagliato a mille e a Londra il prezzo dell'argento da den. 27,50 per oncia a 26  $\frac{3}{8}$ .

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Dal riepilogo delle notizie agrarie per la seconda decade di ottobre si rileva che nell'Alta Italia, nelle regioni Mediterranee ed in Sicilia, la stagione fu assai favorevole alla campagna; i prati offrono ancora pascoli abbondanti; il terreno è ottimamente preparato per le seminagioni che ancora non sono ultimate; e dove il grano fu affidato al suolo germoglia bene per effetto delle frequenti pioggerelle, della mite temperatura. Nelle Marche ed Umbria e nella regione Meridionale Adriatica invece le piogge troppo insistenti e copiose disturbarono le vendemmie e fecero interrompere le seminagioni ed i lavori di adattamento del terreno. Si raccolgono in abbondanza le frutta, e le castagne sono belle e sane. Si hanno notizie di danni prodotti da alluvioni in

località della provincia di Ancona. Anche all'estero le seminagioni procedono in condizioni normali. In Francia sono già ultimate e stanno per compiersi in Inghilterra, nel Belgio, in Germania, e in Austria-Ungheria ove le piantine del grano sviluppano in modo soddisfacente. Agli Stati Uniti le sementi vengono fatte in buone condizioni. Nell'Argentina il raccolto del grano continua ad essere devastato dalle cavallette, e ai danni prodotti da queste, si aggiungono in alcuni luoghi la siccità, e in altri le gelate. Nell'Australia le notizie invece sono favorevoli e se la stagione continuerà a mantenersi buona, si spera in un'eccedenza per l'esportazione. Quanto all'andamento commerciale dei grani, in generale prevale il sostegno. In questi ultimi giorni all'estero, i prezzi accennarono a salire agli Stati Uniti, in Germania, in Austria Ungheria e in Inghilterra; ebbero invece tendenza debole nelle piazze russe e francesi. In Italia i grani ebbero tendenza a salire; i granturchi deboli per scarsità di richieste; la segale e l'avena molto domandate con aumento di una lira, e il riso in buona vista specialmente per le qualità primarie. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 29,50 a 29,75 al quintale; i granturchi da L. 15,75 a 16,75; la segale da L. 18 a 18,25 e l'avena di Maremma da L. 17,25 a 17,50; a Bologna i grani da L. 29,75 a 30,25; i granturchi da L. 15 a 17 e i risoni da L. 21 a 23,50; a Parma i grani da L. 28,40 a 29; a Pavia i grani da L. 29 a 30 e l'avena da L. 15 a 15,50; a Milano i grani della provincia da L. 29 a 29,50 e il riso da L. 33,50 a 42,50; a Torino i grani piemontesi da L. 29,50 a 30; i granturchi da L. 15,50 a 17,25 e il riso da L. 33,50 a 39,50; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 19,50 a 21 in oro e a Napoli i grani bianchi a L. 28.

**Olj d'oliva.** — Quanto più ci si avvicina alla fabbricazione dell'olio di oliva, tanto più scarsa apparisce la nuova produzione, in quanto che quello che era rimasto dopo una scarsa fioritura è stato in buona parte devastato dalla siccità, dalle nebbie nell'estate e dalla mosca olivaria. Egli è per questo che i prezzi degli olj tendano a salire in tutti i mercati. — A Genova gli olj mangiabili si vendono da L. 110 a 125 al quintale e quelli da ardere da L. 70 a 80. — A Firenze e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 75 a 95 per soma di chilogr. 61,200; a Bari si sono fatte diverse vendite da L. 90 a 115 al quintale e a Nizza i fini da fr. 135 a 140 e i sopraffini da fr. 155 a 160.

**Bestiami.** — Corrispondenze da Bologna recano che il bestiame bovino è tuttora in disagio, pagandosi da L. 100 a 110 al netto i grossi e pingui capi e il vitello di latte L. 65 a 70 a peso vivo. Questi modesti quoti caratterizzano l'andamento, lo scarto pel momento è quasi invendibile. Il maiale è in ripresa; i pingui da macello, e se ne fa strage, L. 100 a 108. Molto il favore per i temporini e magroncelli. — A Ferrara i bovi a peso morto da L. 100 a 120; i vitelli di latte a peso vivo da L. 75 a 80 e i maiali grassi da L. 93,95 a 98,50 — e a Parma i bovini da macello da L. 40 a 65 a peso vivo.

**Caffè.** — Il raccolto del caffè in corso al Brasile vien valutato dalla Ditta Narton Negaw e C. di Rio a 9 milioni di sacchi, e quello di Giava per conto del governo a 471,000 piculli. Quanto all'andamento commerciale dell'articolo prevale la tendenza al ribasso. Le offerte infatti dal Brasile sono più facili; i compratori per altro si tengono riservati, e in vista del ribasso che prevale nei mercati a termine il consumo limita gli acquisti ai bisogni della giornata. — A Genova nella settimana si venderono soltanto 200 sacchi di caffè in diverse qualità. — A Napoli fuori dazio consumo il San Domingo venduto a L. 147 al quint; il Portorico a L. 188; il Moka a L. 189; il Giava a L. 179; il Rio a L. 100 e il Santos a L. 108.

— A *Trieste* il Rio da fior. 40 a 56 e il Santos da fior. 38 a 57 e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cents 45 per libbra.

**Zuccheri.** — Secondo « l'inchiesta dei fabbricanti » la produzione dello zucchero nella campagna attuale risulterà inferiore di due milioni e mezzo di quintali alla stima del sig. Licht valutandosi la resa a tonn. 3,363,000 contro 3,451,000 nel 1896. Quanto all'andamento commerciale degli zuccheri è sempre la calma che prevale. — A *Genova* i raffinati della Ligure-Lombarda si vendono a L. 129,50 al quint. in oro; in *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 134 a 135; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 13 1/8 a 13 1/4 e a *Parigi* i rossi di gr. 88 a fr. 26,25; i raffinati a fr. 96,75 e i bianchi N. 3 a fr. 27,75 il tutto al quint. pronto al deposito.

**Sete.** — Quantunque l'articolo si mantenga in eccellenti disposizioni tuttavia le transazioni trascorrono limitate, sia per le esigenze dei possessori, sia per i molti acquisti fatti nelle settimane precedenti. — A *Milano* il movimento si limitò al genere classico tanto negli organzini che nelle greggie che ottennero un lieve miglioramento. Le greggie realizzarono da L. 39 a 48; gli organzini da L. 44 a 51 e le trame a due capi da L. 42 a 44. — A *Torino* pochi affari in articoli serici e molti in bozzoli secchi e in storse; a *Lione* affari correnti e prezzi sostenuti. Fra i prodotti italiani venduti notiamo organzini 16 1/8 di 1° e 2° ord. da fr. 48 a 49,50; trame 18 1/2 di 1° ord. a fr. 46 e greggie 10 1/2 di 1° ord. a fr. 45. Telegrammi dall'estremo Oriente recano che regna la più grande fermezza in tutte le piazze. — A *Yokohama* le filature da fr. 42,75 a 44,40; a *Shanghai* le Gold Lion a fr. 28,50 e le Gold Kilin a fr. 27,40 e a Canton le Kwong-shungh hang 11 1/3 a fr. 36,50.

**Metalli.** — Il mercato siderurgico è sempre in calma, specialmente per ciò che riguarda i corsi. Gli affari per altro sono piuttosto attivi, appunto perchè i prezzi dei vari metalli sono in generale alquanto facili. — A *Londra* il rame pronto quotato a st. 48,5 la tonn.; lo stagno a 62,15; il piombo a 13,12,6 e lo zinco

a 17,12,6. — A *Glasgow* la ghisa pronta contrattata a scell. 45,6 la tonn. — A *Parigi* consegna all' Havre il rame del Chili in barre a fr. 126 al quint.; lo stagno Banca a fr. 171,25 e dello Stretto a fr. 165; lo zinco di Slesia a fr. 47,75 e il piombo di provenienze diverse a fr. 33,75. — A *Genova* il piombo da L. 36 a 37 al quint. e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 28.

**Carboni minerali.** — Scrivono da *Genova* che in seguito al rialzo dei noli i carboni ebbero un sensibile aumento, quantunque i depositi siano abbondanti. I Newpelton venduti a L. 21,25 la tonn.; Hebburn a L. 20,75; Newcastle Hasting a L. 23; Scozia a L. 21; Cardiff da L. 24 a 25; Liverpool a L. 21,50 e Coke Garesfield a L. 38.

**Petrolio.** — L'articolo prosegue in calma. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna venduto da L. 12,50 a 12,75 al quint. e in casse da L. 4,85 a 4,90 e il Caucaso da L. 11 a 11,25 per cisterna e da L. 4,20 a 4,30 per le casse, il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 7,75 a 8,50 al quint.; in *Anversa* al deposito a fr. 15 e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cent. 5,35 a 5,40 per gallone.

**Prodotti chimici.** — Le domande sono scarse, ma i prezzi si mantengono sostenuti, causa la fermezza del cambio. — A *Genova* lo zolfato di rame consegna nel 1898 a fr. 49 al quint.; l'acido tartarico a L. 320; l'acido citrico a L. 330; l'acqua regia a L. 75; il clorato di potassa da L. 91 a 95; il sale ammoniacca da L. 89,75 a 89,75; il clorato di potassa da L. 91 a 95; il silicato di soda da L. 9,15 a 10,95 e il bicarbonato di soda a L. 20,50.

**Zolfi.** — Stante la cresciuta esportazione, i prezzi in Sicilia tendono a salire. — A *Catania* i macinati venduti da L. 10,90 a 11,50 al quintale e i raffinati da L. 10,50 a 11,10. — A *Genova* con tendenza debole i greggi in pietra da L. 10 a 10,75; macinati da L. 13,50 a 14,50 e i raffinati in pani da L. 12 a 12,50.

CESARE BILLI gerente responsabile.

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima con sede in Milano — Capitale Sociale L. 180 milioni — interamente versato.

### AVVISO D'ASTA

A partire dal giorno 8 Novembre 1897 incominciando dalle ore 9 fino alle 11 1/2 e dalle 14 alle 17 verranno, presso lo Scalo di Torino p. n. poste in vendita al miglior offerente, a termini delle vigenti Tariffe e Condizioni, le **Merci giacenti ed abbandonate** e gli **oggetti rinvenuti** nelle vetture, sale e pertinenze della ferrovia, non reclamati nel termine legale.

**Avvertenza.** — Le merci e gli oggetti di maggior valore saranno visibili, nelle ore e nei locali predetti, e nei giorni 4, 5 e 6 Novembre p. v.

LA DIREZIONE GENERALE

# Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale sociale L. 180 milioni — interamente versato

A tenore dell'Art. 22 dello Statuto Sociale l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 26 Novembre 1897 alle ore 13 nei locali della Sede Sociale in Milano, Corso Magenta N. 24, onde deliberare sul seguente

## ORDINE DEL GIORNO:

- 1.° *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
- 2.° *Relazione dei Sindaci;*
- 3.° *Presentazione del bilancio 1896-97 e relative deliberazioni;*
- 4.° *Modificazione agli articoli 3, 21, 30, e 37 dello Statuto Sociale;*
- 5.° *Nomina di Amministratori e dei Sindaci.*

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del 18 Novembre p.° v.° presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

Si avvertono gli azionisti che mentre per deliberare sugli oggetti n.° 3 e 5 occorre nell'assemblea la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il quinto del capitale sociale, è necessaria invece per deliberare sull'oggetto n.° 4 la presenza di almeno quaranta azionisti che rappresentino il terzo del capitale sociale ed una maggioranza di voti che rappresentino almeno un quinto del capitale stesso.

Milano, li 22 Ottobre 1897.

## IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MILANO - Cassa Sociale. - Banca Comm.le It. - Roesti & C. successori Giulio Belinzaghi. — NAPOLI - Cassa Sociale. — ROMA Banca d'It. - Banca Comm. It. — TORINO - Banca Comm. Ital. GENOVA - Banca Commerciale Italiana. — VENEZIA - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. — LIVORNO - A. e G. di V. Rignano. — FIRENZE - Banca Commerciale Italiana - M. Bondi e Figli. — PALERMO - Cassa delle Ferrovie Sicule. — BERLINO - Disconto Gesellschaft. — COLONIA - Sal. Oppenheim Jr & C. — FRANCOFORTE s/m - Filiale der Bank für Handel und Industrie. — MONACO - Merck Finck & C. — BASILEA - Bankverein Suisse. - de Speyr & C. — ZURIGO - Société de Crédit Suisse. — GINEVRA - Union Financière de Genève. — PARIGI - Société Générale pour favoriser etc. (Rue de Provence 54-56), LONDRA - C. I. Hambro & Son. — VIENNA - Société I. & R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie. — TRIESTE - Filiale dell'I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

## ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 Ottobre 1897.

(12.ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4608	4418	+ 190	1134	1291	- 157
Media.....	4608	4417	+ 191	1111	1291	- 180
Viaggiatori.....	1,564,736.55	1,600,244.62	- 35,508.07	81,206.09	100,510.87	- 19,304.78
Bagagli e Cani.....	84,045.30	79,613.83	+ 4,431.47	1,617.20	2,762.22	- 1,145.02
Merci a G. V. e P. V. acc.	432,587.32	440,856.86	- 8,269.54	14,670.04	24,438.70	- 9,768.66
Merci a P. V.....	1,967,068.78	2,018,452.08	- 51,383.90	76,085.39	88,100.57	- 12,015.18
TOTALE	4,048,437.95	4,139,167.99	- 90,730.04	173,578.72	215,812.36	- 42,233.64

Prodotti dal 1° Luglio al 31 Ottobre 1897

Viaggiatori.....	18,377,469.85	17,859,854.27	+ 517,615.58	835,767.81	1,226,592.24	- 390,824.43
Bagagli e Cani.....	853,875.56	829,704.91	+ 24,170.65	16,638.70	38,513.25	- 21,874.55
Merci a G. V. e P. V. acc.	4,227,903.65	4,110,622.15	+ 117,281.50	170,293.91	214,814.82	- 44,521.91
Merci a P. V.....	21,001,841.78	20,496,724.38	+ 505,117.40	776,651.87	945,642.08	- 168,990.21
TOTALE	44,461,090.84	43,296,905.71	+ 1,164,185.13	1,799,352.29	2,425,562.39	- 626,210.10

Prodotto per chilometro

della decade.....	878.57	936.89	- 58.32	153.07	167.17	- 14.10
riassuntivo.....	9,648.67	9,802.33	- 153.66	1,619.58	1,878.82	- 259.24

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, e calcolata per la sola metà.